



The Statements



“ SOTTO LALENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa
del
segretario confederale

Antonio Focillo



A cura del Servizio Politiche Contrattuali
e
Pubblico Impiego

Dicembre 2015

Info: pubblicoimpiego@uil.it
g.serafini@uil.it

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339
Fax. 06 4753222

Pubblico Impiego

Focillo: Senza rinnovo dei contratti pubblici ci rivolgeremo a Corte Europea



PUBBLICO IMPIEGO

Governo ancora assente, si parla solo di licenziamenti

02/12/2015

Il sottosegretario dell'Economia, Enrico Zanetti, prosegue nell'atteggiamento indicato dal Governo e, cioè, quello di parlare dei pubblici dipendenti solo in termini di licenziamenti. Non ci stanchiamo di ripetere che le norme ci sono e, oltre la giusta causa, ci sono altre dieci causali che portano al licenziamento, compreso lo scarso rendimento temporaneo. Pertanto, non servono altre norme per rendere attuabile quello che la legge stabilisce, ma vanno individuate le responsabilità di chi non la applica.

Dopo la manifestazione del 28 novembre ci saremmo aspettati una differente presa di posizione da parte dei rappresentanti del governo in modo da rispondere positivamente, con altrettanta enfasi, come sui licenziamenti, non solo alla richiesta del ripristino del diritto contrattuale legittimo, ma anche alla sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto il blocco illegittimo. Le risorse nella legge di stabilità fanno sì che non ci siano le condizioni per rinnovare ancora una volta i contratti e, quindi, di fatto, proseguirebbe il blocco.

Infine, voglio ricordare che nella pubblica amministrazione la grande maggioranza dei dipendenti svolge la propria attività correttamente per dare servizi ai cittadini, anche senza un aumento del loro salario individuale da sei anni a questa parte e che aspettano di vedere riconosciuta la loro dignità di lavoratori.

Se continua questo atteggiamento saremo costretti, per difendere i lavoratori, a ricorrere alla Corte di Giustizia Europea.

Pubblico Impiego

Focillo: Fumata grigia su definizione dei comparti



ARAN – DEFINIZIONE COMPARTI P.I.

Government avvia un confronto con il sindacato

17/12/2015

Nella riunione di oggi all'Aran, ancora una volta una fumata grigia sulla definizione dei comparti anche se c'è stato qualche piccolo passo in avanti.

Quello che non si riesce a comprendere, anche dalle dichiarazioni di oggi del Ministro Madia, è la correlazione fra l'accordo sui contratti e l'apertura dei rinnovi con l'assunto.

Certamente l'accordo sui comparti è la prima tappa per i rinnovi dei contratti, ma oggi non ci sono le condizioni per avviare realisticamente i contratti nel pubblico impiego, sia per la mancanza di risorse, sia per una normativa legislativa che farebbe addirittura ridurre l'attuale salario dei dipendenti pubblici.

Perché il Governo non avvia un confronto con il sindacato, se ha intenzione realmente di avviare la contrattazione, come ha statuito già la stessa Corte Costituzionale? Conseguentemente immediatamente si farà l'accordo sui comparti.

Noi siamo disponibili a innovare profondamente la contrattazione, le relazioni, il sistema di valutazione nel pubblico impiego. Ci si dia la possibilità di farlo liberando la contrattazione decentrata da vincoli giuridici, economici e legislativi.

Il Governo accetti la sfida.

Focillo: Intervista L'Unità 23.12.2015

Perché si deve ripartire dalla contrattazione

L'Unità

23.12.2015

Scarsa crescita e dinamica dei redditi da lavoro dipendente della Pubblica Amministrazione segnano due aspetti dello scenario economico nazionale sui quali dovrebbe interrogarsi in primo luogo l'Esecutivo, non fosse altro per le responsabilità cui è chiamato proprio nei giorni in cui il Parlamento sta per licenziare la manovra di finanza pubblica per il 2016.

Tra il 2009 e il 2014 l'incidenza della spesa per redditi da lavoro dipendente nella P.A. ha comportato una riduzione, in termini di PIL, che va dal 10,7% al 10,1%, ed è l'esito della conferma del blocco dei rinnovi contrattuali per il periodo 2010-2015, delle misure di contenimento della spesa sul fronte della razionalizzazione amministrativa e dell'intervento sulla sterilizzazione delle risorse per la contrattazione integrativa.

La contraddizione o per meglio dire la singolarità del nostro Paese è di avere, in rapporto con gli altri partner europei, minore personale pubblico e una minore incidenza di spesa per redditi da lavoro dipendente della P.A. in rapporto al PIL (10,1% in Italia, che scenderà al 9% da qui al 2019, contro il 13% ad esempio della Francia) e, al tempo stesso, un insufficiente e/o modesto tasso di crescita anche potenziale.

Le retribuzioni nel settore pubblico, in rapporto al PIL, passeranno dal 10,1% del 2015 al 9,6% del 2017, per scendere ulteriormente al 9% nel corso del 2019.

Nonostante la pronuncia della Corte Costituzionale sull'illegittimità delle disposizioni che hanno disciplinato la sospensione delle procedure negoziali e della contrattazione collettiva fin dal DL78/2010, il Governo ha quantificato nella legge di stabilità un insieme di risorse disponibili tanto impercettibili che non permettono di rinnovare i contratti del pubblico impiego. Ad oggi, non ci sono le condizioni per avviare realisticamente i contratti nel pubblico impiego, sia, appunto, per la mancanza, di risorse e sia per una normativa legislativa che farebbe addirittura ridurre l'attuale salario dei dipendenti pubblici.

Dato che si continua a sostenere che il sindacato non vuole le innovazioni, noi vogliamo lanciare la sfida e vedere su quali "nuove" condizioni si possa chiudere un contratto. Troppo tempo si è perso.

Un esempio da affrontare è il conferimento alle amministrazioni dell'autonomia sulla contrattazione di secondo livello, contrattazione soggetta, oggi, a un meticoloso e particolareggiato controllo della Ragioneria generale dello Stato e alla giurisdizione della Corte dei Conti, che mina ulteriormente la tenuta delle relazioni sindacali. Noi vogliamo che essa sia autonoma e con controlli successivi ma che non ne limitino le potenzialità.

segue

Focillo: Intervista L'Unità 23.12.2015



L'Unità

23.12.2015

Si deve aprire una nuova stagione di relazioni in modo che, autonomamente, lavoratori, sindacati e amministrazioni possano insieme definire le condizioni e gli strumenti per migliorare i servizi, delegando i processi che hanno ingabbiato sia le relazioni che la contrattazione.

Noi vogliamo che ci sia un sistema premiale, non omogeneo e vincolante per tutte le realtà, ma che si legato, proprio nella contrattazione di secondo livello, a parametri oggettivi trasparenti e diversificati, realtà per realtà, misurato da soggetti neutrali che valutino, attraverso criteri oggettivi, il grado, ma soprattutto che sia articolato in modo diverso, come diverse sono le sedi e le situazioni.

Siamo disponibili a misurare la produttività, sapendo bene quali sono i riferimenti e per evitare che si misuri l'efficienza solo in termini di tempi e non anche in limitazione del contenzioso o di accordi e protocolli con le categorie rappresentative dei diversi interlocutori.

Perché il Governo non avvia un confronto con il sindacato, se ha intenzione realmente di avviare la contrattazione?

Noi siamo disponibili a innovare profondamente la contrattazione.

Il Governo accetti la sfida!

FOCCILLO: IN 5 ANNI PERSI 2.800 EURO A TESTA



AdnKronos

26/12/2015

A preoccupare anche la perdita economica che riguarda la seconda metà del 2015, da luglio a oggi, un periodo che sembra non essere stato preso in considerazione dal Governo. “ Dovremmo vederci a un tavolo e invece non si fa niente” incalza Focillo che punta a una nuova contrattazione di secondo livello per il prossimo anno.

“ Occorre liberare il contratto di secondo livello, ci aspettiamo che il Governo accetti la sfida del cambiamento a partire dal contratto di secondo livello, o decentrato, in modo che insieme enti e sindacati possano organizzare al meglio il lavoro secondo le esigenze di ciascuna amministrazione, con criteri oggettivi”.

“Se non si cambia l’attuale normativa- sostiene Focillo- difficile rinnovare i contratti. Già mancano i soldi, se vai a ridurre anche quelli del salario accessorio non si può”. Unico spiraglio all’orizzonte sembra la possibile intesa a gennaio per la definizione dei comparti, ridotti da undici a quattro. Una partita di non secondaria importanza perché senza di essa non si può proseguire sulla trattativa. Inizialmente, la proposta del governo era stata di ridurli a tre, ora sembra che l’accordo sia a quattro.

“ Dopo la fumata grigia, passando da 3 a 4, a gennaio cercheremo di chiudere” spiega il sindacalista A: Focillo, che ipotizza la sua “geografia” del pubblico impiego in base ai due criteri legati alle caratteristiche e alle quantità numeriche. “ Un comparto potrebbe includere Ministeri, Agenzie fiscali e Parastato, un altro Autonomie locali, Regioni e Sanità, un altro ancora la Scuola e infine, il quarto Università, Ricerca e Alta formazione”. Tuttavia, Focillo si affretta a precisare che “questa è la mia ipotesi, altri ne hanno altre”. La partita dunque non sembra ancora chiusa.

FOCCILLO: GOVERNO RACCOLGA LA SFIDA CAMBIAMENTO CON CONTRATTO II LIVELLO, MA NO INTESA SE 300 mln PER 2017 e 2018



AdnKronos

26/12/2015

Un altro Natale senza rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici, ancora in attesa che venga data attuazione allo sblocco dei rinnovi, come deciso dalla Corte costituzionale che a Luglio lo ha dichiarato illegittimo a partire da quel momento. A fare i conti, tabelle alla mano la UIL che segnala la perdita accumulata, in termini economici, dal 2010 a oggi, cioè da quando non ci sono stati più aumenti dello stipendio. “ Prendendo a campione uno stipendio base di 26 mila euro, ogni impiegato, di tasca propria, ha perso in media 2.800 euro lordi in rapporto all’inflazione programmata” afferma all’ AdnKronos Antonio Focillo.

La delusione è stata grande dopo lo stanziamento di 300 milioni di euro nella legge di stabilità di quest’anno e si guarda al 2016 con scetticismo. “ Se le risorse che verranno stanziare per i rinnovi saranno 300 milioni di euro anche per il 2017 e il 2018 non ci saranno le condizioni per firmare l’intesa” prosegue battaglia Focillo che rilancia “ a gennaio, con gli altri sindacati, decideremo cosa fare. Il percorso è avviato ...” sottolinea.

Statali ancora senza il nuovo contratto. In 5 anni persi 2.800 euro

IL TEMPO

27/12/2015

Un altro Natale senza rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici, ancora in attesa che venga data attuazione allo sblocco dei rinnovi, come deciso dalla Corte costituzionale che a luglio lo ha...

Un altro Natale senza rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici, ancora in attesa che venga data attuazione allo sblocco dei rinnovi, come deciso dalla Corte costituzionale che a luglio lo ha dichiarato illegittimo a partire da quel momento. A fare i conti, tabelle alla mano è la Uil che segnala la perdita accumulata, in termini economici, dal 2010 a oggi, cioè da quando non ci sono stati più aumenti dello stipendio. «Prendendo a campione uno stipendio base di 26 mila euro, ogni impiegato, di tasca propria, ha perso in media 2.800 euro lordi in rapporto all'inflazione programmata» afferma Antonio Focillo, segretario confederale della Uil.

La delusione è stata grande dopo lo stanziamento di 300 milioni di euro nella legge di stabilità di quest'anno e si guarda al 2016 con scetticismo. «Se le risorse che verranno stanziare per i rinnovi saranno di 300 milioni di euro anche per il 2017 e il 2018 non ci saranno le condizioni per firmare l'intesa» prosegue battagliero Focillo che rilancia «a gennaio, con gli altri sindacati, decideremo cosa fare. Il percorso è avviato». A preoccupare è anche la perdita economica che riguarda la seconda metà del 2015, da luglio a oggi, un periodo che sembra non essere stato preso in considerazione dal governo. «Dovremmo vederci a un tavolo e invece non si fa niente» incalza Focillo che punta a una nuova contrattazione di secondo livello per il prossimo anno.

«Occorre liberare il contratto di secondo livello, ci aspettiamo che il governo accetti la sfida del cambiamento a partire dal contratto di secondo livello, o decentrato, in modo che insieme enti e sindacati possano organizzare al meglio il lavoro secondo le esigenze di ciascuna amministrazione, con criteri oggettivi».- «Se non si cambia l'attuale normativa - sostiene- è difficile rinnovare i contratti. Già mancano i soldi, se vai a ridurre anche quelli del salario accessorio non si può». Unico spiraglio all'orizzonte sembra la possibile intesa a gennaio per la definizione dei comparti, ridotti da undici a quattro. Una partita di non secondaria importanza perché senza di essa non si può proseguire sulla trattativa. Inizialmente, la proposta del governo era stata di ridurli a tre, ora sembra che l'accordo sia su quattro.

«Dopo la fumata grigia, passando da 3 a 4, a gennaio cercheremo di chiudere» spiega il sindacalista che ipotizza la sua geografia del pubblico impiego in base ai due criteri legati alle caratteristiche e alle quantità numeriche. «Un comparto potrebbe includere Ministeri, Agenzie fiscali e Parastato, un altro Autonomie locali, Regioni e Sanità, un altro ancora la Scuola e infine, il quarto, Università, Ricerca e Alta formazione». Tuttavia, Focillo si affretta a precisare che «questa è la mia ipotesi, altri ne hanno altre». La partita dunque non sembra ancora chiusa.